

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

Musica Maestri!

III Edizione

Rende omaggio a Janáček la rassegna dei docenti del Conservatorio di Milano, che domenica 30 settembre dedica un concerto al compositore ceco. Ne saranno protagonisti due docenti, Marco Rapattoni e Marco Pace, insieme a un gruppo di studenti.

Due giorni dopo, martedì 2 ottobre alle ore 17.00, nella Sala di Lettura della Biblioteca, l'omaggio prosegue con un incontro di studi, a cura del settore ricerca del Conservatorio di Milano.

**Domenica 30 settembre
Sala Puccini ore 18.00**

LEOŠ JANÁČEK (1854-1928)

Concertino

per pianoforte, clarinetto, fagotto, corno, due violini e viola

Marco Rapattoni pianoforte

Samuele Birolini clarinetto, **Enrico Bertoli** fagotto, **Gioele Corrado** corno

Francesco Melis, Nicolò Lino Perego violini, **Miloš Rakić** viola

Zulice, 1.X.1905 (Nella strada, 1°-X-1905), VIII/19

Sonata in mi bemolle minore per pianoforte

Marco Rapattoni pianoforte

Capriccio (Vzdor)

Pianoforte (mano sinistra),

Ensemble da camera (flauto, due trombe, tre tromboni, tuba tenore)

Marco Rapattoni pianoforte

Carlotta Raponi flauto, **Gioele Corrado** tuba tenore (corno),

Silvia Ferri tromba, **Ludovico Elia** tromba, **Alessandro Pogliani,**

Raffaele Marsicano, Davide Cozzi trombone

Direttore **Marco Pace**

Ingresso al concerto libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

Martedì 2 ottobre
Sala di Lettura della Biblioteca ore 17.00

Pomeriggio di studi
nell'ambito del Laboratorio FARE MONDI del Conservatorio

LA CORSA SU UNA GAMBA SOLA
Incontro su Leoš Janáček
a cura di **Gabriele Manca** e **Marco Rapattoni**

Leoš Janáček è stato definito una delle figure più misteriose della recente storia della musica: la parte più significativa della sua musica è infatti scritta su testi in lingua ceca (o addirittura in dialetto valacco) ed è quindi incomprensibile alla quasi totalità dell'umanità, né d'altronde può essere tradotta senza sfigurarne sia la poetica che la realtà sonora, perché Janáček basava la sua musica sull'attenta osservazione delle inflessioni della lingua parlata, da lui annotate girando per le città e le campagne ceche con un taccuino in mano. A fondamento della musica il compositore ceco poneva sia la vita in ogni sua forma - dunque anche le voci degli animali e i suoni della natura - sia l'introspezione, in una specie d'identificazione panteistica dell'uomo con la natura.

Intervengono:

Franco Pulcini musicologo
Janáček e i diagrammi sonori della vita emotiva

Alessandro Melchiorre musicologo e compositore
Testo e musica, melodia e parola: Janáček e Schoenberg

Raffaele Marsicano studente ricercatore del Workshop di Ricerca artistica,
Conservatorio di Milano, Conservatorio di Firenze, Orpheus Instituut Ghent
Janáček e gli ottoni: il caso del Capriccio per pianoforte e ensemble

Gabrio Taglietti compositore
La corsa su una gamba sola. Un approccio analitico

Ringraziando per l'attenzione che potrete riservarci, il nostro più cordiale saluto,
Gianni Possio, delegato alla comunicazione
Raffaella Valsecchi, ufficio stampa

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano
mobile 334 1464034